



La parola del Vescovo

“Allora Gesù, *fissando il suo sguardo* su di lui, lo *amò* e gli *disse*...” (Mc 10,19).

I tre verbi di questo sguardo evangelico mi aiutano a tratteggiare quanto la pastorale è chiamata a “fare” nei confronti dei giovani.

“Fissare lo sguardo”: i giovani vanno conosciuti con i loro volti, le loro passioni, le loro speranze e le loro attese. Non uno sguardo di giudizio, ma di tenerezza, di passione per tutti e per ognuno.

“Lo amò”: se c'è una cosa che disturba il giovane è il giudizio; se c'è una cosa che lo seduce è l'amore. Il giovane deve sentirsi amato, posto cioè al centro del nostro interesse di padri. Solo l'amore sarà capace di fare innamorare un giovane di Colui che ha fatto innamorare noi.

“Gli disse”: Gesù può dire ciò che vuole, può chiedere l'impegno perché tutto dice e richiede con amore. Al giovane va detta la verità, lasciando che la parola e la gioia facciano il loro percorso.

È con questi sentimenti che presento il programma della pastorale giovanile della nostra diocesi. A tutti e per tutti la mia preghiera e la mia gratitudine.

+ *Edoardo Arcivescovo*



Racconti da Sydney



**riceverete
forza
dallo
spirito
santo
e mi
sarete
testimoni**

Ho voglia di raccontarvi e trasmettervi un po' dell'esperienza che ho fatto alla **GMG 2008 a Sydney**, ma cosa dirvi? *Come si fa a trasmettere delle emozioni?* Posso dirvi che uno dei momenti più belli della GMG è stata **l'adorazione alla croce dei giovani**. Ecco, vi ho "descritto" un momento ma trasmettervi cosa ha "significato" per me non è facile. Perciò alla prossima Gmg in Spagna nel 2011 non potete mancare! Perché una Gmg raccontata e non vissuta, è come vedere l'arcobaleno in bianco e nero...

In queste poche righe posso solo dirvi che alla gmg ho capito meglio il significato di **Chiesa**. Un conto è vedere quell'idea di fede che ci fanno passare in televisione, un conto è vivere un'esperienza e vederla con i proprio occhi. Mi riferisco soprattutto alla splendida sensazione di essere insieme a **giovani di tutto il mondo**, prendere la metropolitana con un messicano, parlare con una ragazza dell'afrika o dire il padre nostro stringendo la mano di un cinese ti dà una forte sensazione di Chiesa.

"Riceverete forza dallo spirito santo e mi sarete testimoni" è stato il tema di questa GMG ma testimoni lo dobbiamo essere tutti i giorni perché *"il vero viaggio di scoperta non consiste nel visitare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi"*. Sono arrivato dall'altra parte del mondo per vedere meglio le cose di tutti i giorni. Fino agli estremi confini del mondo per scoprire qualcosa che avevo qui vicino a me.

Marco – S. Maria di Loreto, Ancona
www.parcocchiano.it/forum/GMGvirtuale

3° ANNO
DELL'AGORÀ

La missione come cultura



Se la missione è il filo rosso che unisce i grandi ambiti del triennio dell'agorà, la cultura è il ponte sulla piazza.

È l'aspetto che insieme all'ascolto e all'annuncio costituisce il DNA di ogni relazione, di ogni scelta e sintetizza alcune caratteristiche che diventano un vero e proprio stile di vita. In questo

anno siamo chiamati ad approfondire, proprio grazie dal cammino percorso nei primi due anni dell'agorà, questi aspetti.

Una cultura che è innanzitutto comunione, che è quindi cura delle relazioni, un prendersi cura delle relazioni; una cultura che è comunicazione, per condividere le cose che facciamo e renderle ricchezza per tutti; una cultura che è missione, che si realizza quotidianamente, nei rapporti personali, offrendo attenzioni particolari sull'eucaristia domenicale, sulla cultura religiosa, sulla cultura della vocazione, della solidarietà e del servizio; la cultura della chiesa locale, dei linguaggi giovanili, della conoscenza-confronto con le altre culture... Tanti gli aspetti in cui siamo chiamati, come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI a Sydney, a essere "profeti di una nuova era".

www.agoradeigiovani.it/sussidi3°anno



Gli obiettivi dell'anno

Ci siamo accorti che **i giovani e gruppi non si conoscono**: cercheremo di promuovere amicizie tra parrocchie, gruppi, associazioni.

Alcune iniziative sono state particolarmente gradite (le catechesi e la 2giorni): allora facciamo "mettere le radici" a questi appuntamenti.

È emersa l'esigenza di formazione per i gruppi e in particolare per educatori: proviamo a costruirci occasioni condivise per la formazione di quanti camminano al fianco degli adolescenti e dei giovani come figure educative (animatori dei gruppi, allenatori, baristi, animatori di oratorio, ecc.).

I ragazzi e i giovani continuano ad avere una propria creatività ed hanno molto da scambiare con tutta Chiesa: ci proponiamo di scoprire e far conoscere questo tesoro dal quale il Signore potrà moltiplicare doni per tutti.



UN ALTRO MURO ?!



CHE FATICACCIA,
CON TUTTI QUESTI MURI
CHE MI SBARRANO
LA STRADA !

CHISSÀ POI
A COSA SERVONO

I CARE

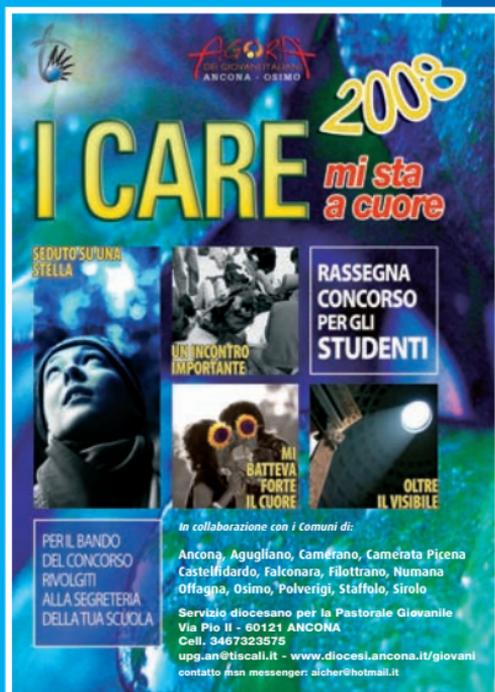
3^a edizione

Anche quest'anno la Pastorale giovanile diocesana proporrà *I Care*, per gli studenti delle scuole superiori e della terza media presenti sul territorio diocesano. *I care* come sempre vuole utilizzare un linguaggio che arrivi anche al di fuori dell'esperienza credente. Per questa edizione si proporranno nuovi temi per provocare la riflessione per una cultura più "umana", stimolo che si concretizzerà, come sempre, nella produzione di elaborati scritti, disegnati o realizzati in forma multimediale.

Come sempre il bando sarà diffuso nelle scuole nella seconda metà di ottobre e si potrà partecipare come singoli, gruppi e classi intere. Prima delle vacanze di Natale gli elaborati dovranno arrivare al Servizio per la Pastorale Giovanile, che attraverso una commissione di esperti valuterà i lavori per segnalare alcuni più ricchi e significativi.

Dopo la conclusione del primo quadrimestre, verso la metà di febbraio si svolgerà, probabilmente in una scuola, l'evento conclusivo con la premiazione degli studenti e dei loro elaborati.

Puoi scaricare il bando in formato PDF da www.diocesi.ancona.it/giovanicare



Un torneo per il gusto di giocare

Ci siamo accorti che in giro c'è voglia di incontrarsi e di conoscersi tra gruppi e parrocchie diverse e allora abbiamo pensato che non c'è niente di meglio che ritrovarci con il gusto di fare sport solo per gioco.

Il **Centro Sportivo Italiano**

presente nella nostra Diocesi si è offerto per organizzare per tutti un torneo di pallavolo e uno di calcetto aperto a tutti gruppi di adolescenti e giovani presenti delle nostre parrocchie, delle associazioni e dei movimenti.

Nella prima metà di novembre troverai sul sito www.diocesi.ancona.it tutte le informazioni.

Intanto prepara la squadra con i tuoi amici.

Il torneo si svolgerà in diversi centri della diocesi per facilitare la partecipazione. Ogni squadra potrà anche invitare qualche amico che non fa parte del gruppo secondo le regole che saranno stabilite.



LECTIO DIVINA

Vangelo di Giovanni (6,1-15)

Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Ti proponiamo il brano evangelico scelto come "icona" del cammino di questo anno per i giovani della nostra comunità diocesana. Di seguito c'è anche una riflessione, anzi una proposta di "lectio divina" su questo brano. Usala per la tua preghiera e la tua riflessione personale; confrontati su di essa anche con gli amici del tuo gruppo. E non temere di lasciarti mettere in crisi dalle parole del vangelo! È la scommessa di ogni sincero dialogo con Gesù.



**dove
troveremo
il pane
per
sfamare
tanta
gente?**

“Una grande folla seguiva Gesù vedendo i segni che egli faceva (v.2)”: secondo il Vangelo di Giovanni, Gesù è colui che fa “i segni”, tutto quello che Gesù fa è un “segno”, dunque anche questo racconto della cosiddetta moltiplicazione dei pani e dei pesci è un “segno”: segno di che cosa?.. E’ un segno di condivisione, il segno che la condivisione può fare miracoli: come l’amore, che, appunto, si moltiplica dividendolo!

Innanzitutto la condivisione dei beni economici. E’ questa la provocazione che Gesù fa ai suoi amici, quando dice loro *“dove troveremo il pane per sfamare tanta gente?(v.5)”*: non è una domanda, è una provocazione; infatti l’evangelista dice subito che *“diceva così per metterli alla prova (v.6)”*. Loro si mettono subito a fare il calcolo di quanto pane ci vuole (v.7: *“200 denari di pane non sarebbero sufficienti”*), ma Gesù conosce un’altra matematica, che non è quella della moltiplicazione, ma quella della divisione: *“allora prese i pani e... li distribuì a (tutti) quelli che si erano seduti e lo stesso fece con i pesci (e ce ne furono) finchè ne vollero(v.11)”*.

E’ il miracolo non tanto della moltiplicazione quanto della condivisione dei pani o il segno che, come già detto, la condivisione può fare miracoli: Gesù prende i cinque pani e i due pesci offerti da un ragazzo tra la folla, uno qualunque (cfr. v. 9a), e li divide fra cinquemila persone, ne fa come cinquemila parti!.. È il primo livello di significato di questo “segno” di Gesù che sfama le folle: quello della condivisione dei beni economici; un significato così

importante che nella più antica preghiera eucaristica, quella della cosiddetta *Didachè*, viene strettamente connesso con l'Eucaristia, come l'altra faccia della Comunione: "se condividiamo il pane celeste, come potremo non condividere anche il pane terreno?" Messaggio, questo, di grande attualità: infatti è con questa logica della condivisione, esattamente ed esclusi-



vamente con questa logica, che si potrebbe incontestabilmente risolvere uno dei più grandi problemi dell'umanità del nostro tempo: la tragedia della fame, il dramma della miseria di massa!..

Ma poi, nel seguito (*Gv 6, 22- 71*) Gesù stesso dà la spiegazione ulteriore del "segno": la condivisione non è solo quella dei beni economici, è una proposta di vita totalizzante, è condivisione della vita, come quella del Verbo fatto carne e venuto ad abitare in mezzo a noi: "*Io sono il pane vivo disceso dal cielo (Gv 6,51a)*" Quindi la condivisione dei pani e dei pesci è il segno di uno stile di vita di Gesù, che è quello del dono di sé, dell'auto-esproprio volontario per i bisogni degli altri, quello dell'essere buono come un pezzo di pane, anzi, del farsi pane spezzato per la fame di tutti e per tutte le forme di fame, specie quella per cui è stato detto che "*non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Dt.8,3)*" Ecco quello che Gesù può e vuole fare anche con noi, come con il ragazzo dei cinque pani e due pesci: renderci capaci di condivisione, renderci capaci di amare!.. Ecco quello che veramente conta: non importa quanto si ha, non

**io sono
il pane
della vita,
chi viene
a me
non avrà
più fame
e chi
crede in
me non
avrà più
sete**

importa se è talmente poco da essere insignificante (Cfr. v.9b: *“ma che cos'è questo per tanta gente?”*), importa solo quanto si è disponibili a condividere, importa solo essere disponibili a dare!.. La condivisione: ecco la vera rivoluzione culturale, la cultura veramente alternativa alla cosiddetta civiltà del benessere, inteso solo come profitto!..

Ancora: dal momento che l'ultima e la suprema parola uscita dalla bocca di Dio è la Parola fatta carne, è Gesù stesso, allora il “segno” del pane che Gesù distribuisce indica non solo uno stile di vita di Gesù, ma la stessa identità di Gesù come Colui che alla fame di tutti e specialmente alla fame di Dio può dare un cibo che nessun altro può dare: *“procuratevi il cibo... per la vita eterna, che il Figlio dell'uomo vi può dare (Gv 6,27)”*; indica che solo l'amizizia con Gesù e la fede in lui può dare alla nostra vita quella pienezza di senso e di realizzazione che, altrimenti, cercheremo sempre invano con dei surrogati: *“io sono il pane della vita, chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35)”*; poiché nel nostro cuore abita una sete di infinito che ci fa sentire sempre insoddisfatti e delusi fino a che non si incontra il Signore Gesù: *“tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non avrà pace finchè non si ritrova in te”* (S. Agostino). Per questo i discepoli diranno poco dopo a Gesù: *“Signore, da chi andremo?..Tu solo hai parole che dànno la vita! (Gv 6,68)”*

Infine questa specie di pick-nick sull'erba verde (Cfr. v. 10) narrato nel nostro racconto annuncia e anticipa la Cena del



Signore, quel pane spezzato scelto da Gesù stesso come segno e spiegazione della sua “morte per dare la vita”; il significato eucaristico del nostro brano è già suggerito nel v. 11, dove per la divisione dei cinque pani tra i cinquemila si usano gli stessi tre verbi dei racconti della Cena pasquale cristiana (“prese...rese grazie...distribui”), ma è poi esplicitamente confermato dalla successiva parola di Gesù: “e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo (v. 51b)”; anche perché subito dopo si dice che questa “carne per la vita del mondo” è da “mangiare” come “vero cibo” (v.55). Ecco l'ultimo livello di significato, che Gesù stesso spiega nella Sinagoga di Cafarnao, del “segno” che aveva fatto di sfamare le folle: indica la condivisione al massimo grado possibile (Cfr. Gv 13, 1), poiché “nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici (Gv 15,13)”.

E questo top della condivisione non è solo quello che Gesù avrebbe fatto con la sua morte volontaria e per amore, ma è quello che Gesù vuole che facciamo anche noi: ecco perché si dirà poi che questo è un “linguaggio troppo duro, che scandalizza i discepoli (Gv 6,60)”, per cui “si tirano indietro e non vanno più con lui (Gv 6, 66)”; anzi, è quello che Gesù vuole rendere possibile anche per noi, poiché il pane eucaristico è, sì, l'annuncio della sua morte per noi, ma, per il nostro evangelista, è soprattutto il nostro nutrimento, il nutrimento che

ci assimila a lui: “chi mangia la mia carne... dimora in me e io in lui (Gv 6,56)”; e, quindi, ci rende capaci di fare come lui: “come io vivo per il Padre...così anche chi mangia di me vivrà per me (Gv 6,57)”.



Don Agostino Gasperoni
Docente di esegesi del N.T.
Istituto Teologico Marchigiano
Ancona



Giovani, si cresce

**Di seguito trovi
alcune riflessioni
chieste
ad alcune persone
della nostra
comunità diocesana
a partire
dal brano di vangelo
che traccia
la via del cammino
di questo anno.
Eccoti alcuni
spunti su diversi
aspetti
che caratterizzano
l'esperienza
quotidiana. Potrai
utilizzarli
per una tua
riflessione personale
o per un confronto
con altri amici
del tuo gruppo.**

La realtà del Punto Giovane di Senigallia nasce per rispondere all'esigenza di una domanda di crescita nella vita spirituale dei giovani della Diocesi. C'è stata tra noi fin dall'inizio la convinzione che bisognasse permettere ai giovani di vivere un'esperienza integrale di Vangelo che dimostrasse nei fatti la sua compatibilità con i ritmi della vita ordinaria. Il punto di partenza era offrire un piccolo "laboratorio di fede" dove ognuno potesse scommettere per un mese che vivere secondo il Vangelo non solo è cosa buona, non solo è via di verità, ma è anche profondamente *bello*. La prima crescita era dunque nei *desideri*, nel ricominciare a porre la vita di fede in cima alle proprie aspirazioni e non come semplice "corroborante" che aiuta a vivere le altre dimensioni del quotidiano. La vita spirituale è vita nello Spirito Santo, vita di comunione d'amore, vita di relazioni piene e riuscite. "Chi ama ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (cf. 1 Gv 4). Dunque ogni crescita spi-



rituale passa per una reale crescita nella capacità di intes-
sere relazioni, vere, profonde, saporose. Ecco l'obietti-
vo: porre l'amicizia spirituale, l'amicizia in Cristo, come
vertice del cammino ascetico del cristiano. Pregare, digiu-
nare, servire, l'acquisizione delle virtù e la lotta contro
i vizi sono tutte vie per formare l'uomo nuovo, l'uomo
che sa amare e che gusta nell'amore, declinato come
fraternità universale e come amicizia intima, tutta la bel-
lezza di vivere secondo il Vangelo.

Don Andrea,
"Punto Giovani", Senigallia



Lo sport



Oggi i giovani, nel quotidiano, fanno fatica ad incontrare il profeta Gesù perché sono in attesa di parole e gesti che li aiutino a dare senso alle proposte in oratorio, a scuola, nella vita anche attraverso la pratica sportiva.

Utile sarebbe individuare una meta da raggiungere in compagnia, sentendosi parte di un gruppo e capace di far assumere ai membri del gruppo precise responsabilità.

Lo sport diviene quindi un'esperienza di vita, per accrescere di significato quelle relazioni, ricche di appuntamenti, di incontri e di confronti tra i giovani, dove la formazione umana e spirituale dell'atleta, del dirigente, dell'allenatore è veicolo verso un'autorevole ed importante "Nuova Agorà" per annunciare il Vangelo. Un circolo culturale/sportivo che nasce all'interno dell'oratorio diviene agenzia educativa per i giovani per essere testimoni della Parola di Dio, seguendo come regola di vita l'insegnamento sociale della chiesa. Un po' come i cinque pani e i due pesci del Vangelo; dove il poco dell'entusiasmo degli animatori, delle strutture riscate della nostra parrocchia e dell'esperienza fatta da alcuni giovani ai campi nazionali organizzati dal Centro Sportivo Italiano, hanno portato una ventina di ragazzi ogni giorno a "bazzicare" l'oratorio. Costruire attorno allo sport una comunità dinamica, aperta, accogliente, per educare alla bellezza del vita, costruendo luoghi di amicizia e di fratellanza, un laboratorio di idee, sapendo innovare, rischiare ed investire.

SIMONE PUGNALONI, Osimo
Centro Sportivo Italiano

Il lavoro come vocazione

Reperibile. Voglia di stare un po' solo e riposare, poi voglia di coccole e bacini. Squilla il cellulare: "Anonimo": quasi quasi non rispondo. Non posso farlo. "Eccomi!" Pronto? (chi è?) (uffa che seccatura !!) C'è da risolvere un problema! (Ma è proprio urgente?!). Niente pennichella. Niente

bacini. "Uffa pronto" non è giusto! Sono pronto! Ecco. "Sono" pronto per te. Non so chi tu sia: una voce al telefono mi ha detto di te: PRONTO! Sono pronto! Anche se non sei ancora arrivato, ti aspetto. Ti ascolterò, farò delle cose per quanto so fare, sorriderò con te, stringerò i denti per te, butterò l'orologio per te: sarai il mio tempo, sarai il mio impegno, sarai la mia tecnica, la mia professionalità, la mia sfida. Sarai la prova della mia verità.

Eccomi: ho solo due pesci: che ci facciamo? Sono pronto a mangiare con te.

Il cellulare continua a squillare.

Maurizio Diambri
Castelferretti
Medico in ospedale



Matrimonio e famiglia come vocazione



Venivamo da regioni diverse, da ambienti diversi, avevamo una formazione personale diversa; ma ciascuno di noi era solito pregare per “quello sconosciuto/a” che sarebbe diventato il/la compagna/o della propria vita. Ci siamo incontrati; ciascuno “a messo sul piatto” quello che aveva, fiducioso che il resto lo avrebbe messo il Buon Dio.

Per circa tre anni ci siamo frequentati ed abbiamo vissuto il nostro fidanzamento come un percorso necessario per imparare a conoscerci, imparare a capirci, imparare ad amarci, imparare a capire quale progetto Dio avesse per noi due insieme.

Ci siamo quindi sposati avendo Cristo come “fondamenta della nostra casa”, la “roccia” su cui costruire una coppia solida, in cui l'uno è il sostegno dell'altro, in cui l'uno arricchisce l'altro in umanità. A Lui abbiamo chiesto di “metterci una pezza” là dove noi non arrivavamo, e così è stato.

Abbiamo anche cercato, con altre coppie, di crescere in una vita familiare più piena e così siamo entrati in gruppi di spiritualità familiare cristiana, come l'Équipe Notre Dame, il Movimento Familiare di Don Vella e Gruppi familiari parrocchiali. Quanto abbiamo ricevuto abbiamo cercato di condividere con altri attraverso l'impegno pastorale per la catechesi dei giovani, la formazione dei fidanzati, da ultimo la Caritas, e attraverso una presenza attiva nel sociale mediante il volontariato e la politica. Fondamentale è rimasto sempre l'impegno nella nostra professione e nel mondo del lavoro.

Nel frattempo, sulla forza del nostro amore, sostenuto da Cristo “di casa con noi”, abbiamo costruito una famiglia con quattro figli, aperta all'accoglienza anche di minori in difficoltà.

Consapevoli dei nostri limiti, sperimentiamo ogni giorno come la presenza di Cristo nella nostra storia moltiplichi i nostri contributi alla testimonianza del suo Amore.

Lorisanna e Carlo, Osimo

A scuola



A VOLTE
TI TOCCA FARE
CERTI GIRI!



VAI AVANTI...



POI HAI
L'IMPRESSIONE
DI ANDARE
INDIETRO...



IL SENSO,
DITEMI CHE SENSO
PUÒ AVERE TUTTO
CIÒ ?!

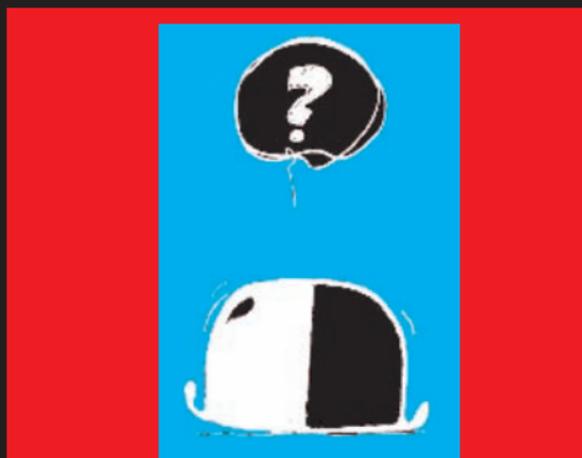
Io porto le ceste vuote.... i ragazzi portano i pani e i pesci..... Sono un insegnante..i ragazzi mi chiamano prof. Sonia. Una scuola superiore è piena di adolescenti che cercano di dare un senso alla propria vita. E' difficile stare al loro passo, è difficile spesso decifrare il loro linguaggio, è difficile lasciarli crescere come vorrebbero loro, è difficile capirli...ma non posso fare finta di non accorgermi dei loro problemi, degli sguardi che ti chiamano, delle lacrime che spesso solcano i loro visi.

A volte ci scontriamo, ma a volte capita di incontrarsi, e quando questo succede io sono pronta con le mie ceste, pronta a raccogliere "i cinque pani e i due pesci". Sì, perché i "miei" ragazzi dentro lo zaino oltre ai libri ai quaderni e forse alla penna e sicuramente oltre il cell e mp3 hanno tanto da dare anche se loro spesso non lo fanno. Una volta un mio collega mi disse: "Non mi dirai che tu credi che fare l'insegnante è come una missione?" Ancora oggi io rispondo: "Non "fare" ma "essere" un insegnante è una missione!" Come puoi tu insegnante non offrire una cesta vuota e andare incontro al giovane davanti a te e aiutarlo a tirare fuori i suoi pani e i suoi pesci affinché tutto ciò si moltiplichi e sazi veramente l'uomo che sarà? Io ogni mattina vado a scuola con la mia cesta vuota poi con l'aiuto del Signore alla fine della giornata è piena. Forse ...quel mio collega... non aveva compreso che da soli non possiamo fare niente!

Sonia Montesi, Falconara - insegnante

Forse non tutti sanno che...

Gli adolescenti e i giovani nella Chiesa sono una presenza preziosa, anche nella nostra. Abbiamo raccolto le testimonianze di alcuni giovani delle parrocchie della diocesi per far conoscere e circolare le tante esperienze e le tante iniziative messe in campo da adolescenti e giovani. Sono davvero tante le "cose" che si fanno, ma non sempre si conoscono e magari qualcuno pensa che i giovani non facciano nulla. Invece, anche oggi tra noi molti hanno il coraggio di tirare fuori i loro "pani" e i loro "pesci" per metterli in comune.





Siamo oramai abituati a vedere nelle nostre piazze banchetti e gatzebi dove si vendono di volta in volta cose diverse in occasioni diverse: le Azalee per la festa della mamma, le arance per la ricerca contro il cancro, le uova di cioccolato, le mele, e chi più ne ha più ne metta. Sono sempre gestite da associazioni più o meno organizzate e il ricavato devoluto a scopo benefico (si spera!).

Una calda domenica di ottobre mentre mi recavo alla messa e mi trovai davanti un altro di questi banchetti; con mia sorpresa non vidi le solite piante in vendita ma una vasta varietà di oggetti più o meno belli, fatti a mano: centrini, vasi decorati, fermagli, penne... Dietro al banco non c'erano le solite vecchie signore della croce rossa o i baldi giovanotti della protezione civile ma graziose ed esili ragazzine (14-16 anni) che proponevano la mercanzia sul tavolo in cambio di piccole offerte. Ho scoperto poi che erano le ragazze e i ragazzi del neo gruppo missionario voluto e seguito da suor Anna Ercolina, che dopo anni di esperienze nelle lontane missioni d'Israele, Egitto e Palestina, è stata assegnata dal suo ordine alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Filottrano. Qui ha voluto costituire questo gruppo e sta facendo un ottimo lavoro. I ragazzi che la seguono dedicano un po' del loro tempo non solo alla preghiera e alla formazione, ma concretamente lavorano per raccogliere quanto più denaro possibile da spedire nelle missioni.

In quell'occasione raccolsero quasi 1000 euro che hanno consegnato nelle mani delle sorelle di sant'Anna per i bambini abbandonati dell'Angola.

Forse una goccia d'acqua nel deserto. Ricordiamoci che il mare è fatto di tante gocce d'acqua.

**Parrocchia Santa Maria Assunta
Filottrano**



Forse non tutti sanno che...



▶ **I** giovani delle comunità cristiane?! beh.. bell'argomento... soprattutto se trattato da una 22enne che in Parrocchia ci è praticamente cresciuta! Eh si, per me la parrocchia e "il giovane" sono praticamente inscindibili! Sono sempre più convinta dell'incredibile valenza educativa che può avere su un'adolescente in piena crisi tra genitori "antichi", infinite ore a scuola e amicizie e amori troppo labili e instabili! Questa convinzione l'ho maturata in primis analizzando la mia esperienza in Parrocchia, perché so che non sarei diventata ciò che sono senza i miei educatori, senza il mio vecchio gruppo AC, senza tutti i campiscuola vissuti, senza le due G.M.G. alle quali ho avuto la fortuna di partecipare e senza tutte le persone che in questo modo ho incontrato, conosciuto e vissuto!!! Non credo di riuscire bene a spiegare come la parrocchia mi ha reso migliore o perché possa fare la stessa cosa per i tanti giovani che la vivono e allora, anche in questo caso, le parole di un sacerdote, mi sono d'aiuto: "Cinque pani e due pesci nelle mie mani sono una discreta merenda. Due pesci e cinque pani nelle mani di Dio rifocillano la moltitudine." E allora mi sono anch'io "affidata alle mani di Dio" e gli ho affidato tutti i miei problemi con gli "antichi genitori", con lo sfinente studio e con le deludenti amicizie! E tranquilli che non si sono moltiplicati, anzi! Li ho visti da una prospettiva diversa e condivisi con Lui e con altri giovani che come me magari li avevano vissuti e superati pochi giorni prima! Proprio come per i cinque pani e i due pesci, tutto dipende dalle mani in cui gli oggetti si trovano. E sta' sicuro che se metti la tua vita nelle Sue mani... tutto andrà per il verso giusto!"

Claudia Marchegiani
San Marcellino, Palombina Nuova



Da quando venticinque anni fa ho ricevuto il Battesimo faccio ufficialmente parte della mia comunità parrocchiale, nella quale mi sono sentita completamente integrata sin da piccolissima, in particolare grazie all'esperienza in Azione Cattolica e all'esempio di servizio attivo e costante svolto in parrocchia dai miei genitori. A questa stessa comunità, che mi ha accolto e che mi ha permesso di crescere, ho sentito l'esigenza di offrire i "cinque pani e due pesci" ricevuti in dono, perché fossero ben distribuiti, o meglio con-divisi con le oltre cinquemila persone che ne fanno parte. Data l'importanza dell'esperienza in A.C. ho ritenuto quasi naturale impegnarmi nel servizio educativo e catechetico svolto dall'Associazione nella mia parrocchia. Inserita a sedici anni come "aiuto-educatrice" in un gruppo di V elementare, ho avuto la fortuna di poter accompagnare i ragazzi nella preparazione al sacramento della Cresima per arrivare sino ad oggi, attraverso un cammino costante nel quotidiano ed esperienze quali quella di servizio vissuta al *Sermig* di Torino e quella appena trascorsa nella comunità di Taizè, in comunione con i giovani di altre parrocchie della diocesi. Venuta nel corso degli anni a conoscenza di ulteriori realtà, come il centro *Caritas e Missioni*, gestito dalle parrocchie della mia città, ho cercato di mettere ulteriormente in gioco i miei seppur limitati talenti ed il mio tempo libero (non molto!), dando disponibilità per la scuola di italiano agli stranieri, che si tiene ogni sabato pomeriggio nei locali del centro *Caritas*.

Sono contenta di poter affermare che nel mio caso la "condivisione dei cinque pani e dei due pesci" non sarebbe possi-



Forse non tutti sanno che...



bile e soprattutto non sarebbe produttiva se non fosse inserita in un ambiente aperto e reso accogliente dai laici e dai sacerdoti o, ancora, se fosse priva del sostegno dei miei familiari e di quanti mi stanno accanto. L'ingrediente principale dell'esperienza che mi trovo a vivere è costituito però dall'insieme di persone con cui sono venuta a contatto, che ho imparato a conoscere, che ho visto crescere e grazie alle quali sono maturata io stessa: i loro sorrisi, gesti, parole e sguardi, che valgono "un pugno o una carezza", rappresentano per me la ricompensa più grande, di enorme aiuto nei momenti di incomprensione e di sconforto, quando per un motivo o per l'altro tutto sembra irrealizzabile ed ogni sforzo vano.

Anna Fraternali
Santo Stefano, Castelfidardo





Durante l'estate appena trascorsa la parrocchia di S.M.Liberatrice ha potuto sperimentare la bellezza di condividere un'esperienza comune di lavoro a livello diocesano. Invece del solito campo estivo parrocchiale, sempre coinvolgente e interessante ma a volte un po' autoreferenziale, quest'anno gli animatori hanno deciso di aggregarsi ad un campo diocesano. Il campo ha portato risultati molto buoni proprio per gli educatori della parrocchia, un gruppo di ragazzi di vent'anni che, lavorando a stretto contatto con altri giovani della loro stessa età, hanno preso coscienza dell'importanza della loro funzione, della ricchezza che possono nei loro coetanei, dell'impegno e della responsabilità che altri giovani come loro mettono nella missione importantissima di educare nello stile di Gesù.

L'esperienza è stata davvero forte per questo gruppo di ragazzi che, tornato in parrocchia, ha riscoperto il gusto di crescere seguendo gli insegnamenti di Gesù e di proporre il suo messaggio agli altri. Adesso, alla ripresa delle attività annuali, questi ragazzi sono pronti a dare il loro contributo nel catechismo delle scuole medie e nell'attività educativa per i bambini delle scuole elementari, rappresentando un aiuto fondamentale per la vita della parrocchia.

Matteo Taffi – Santa Maria Liberatrice, Ancona



MA CHE
SARÀ ?



VOGLIO
SCOPRIRE
IL MISTERO...



CHE STUPIDO !!
CERCAVO SOLUZIONI
GUARDANDO IN BASSO...

...INVECE
BISOGNA
CERCARLE
IN ALTO !

**cercavo
soluzioni
guardando
in basso**

**...invece
bisogna
cercare
in
alto!**